



Solo un po' di Pace

Mara Gottardi - Cembra

Solo un po' di Pace Mara Gottardi - Cembra

Natale. Un tempo era la mia festa preferita. Era un momento di gioia e di ritrovo. Ora però tutto è cambiato. Non riconosco più nulla, persino i volti e le voci di chi mi sta accanto mi sembrano diverse. Gli oggetti che mi circondano, tutto ciò che fa parte del mio vivere quotidiano sembra non appartenermi più. Tutto mi scivola via di mano e mi appare sfocato, indeterminato. In realtà sono io ad essere cambiata e ne sono consapevole. La mia vista e le mie percezioni sono alterate, ed il mondo esterno è per me irriconoscibile.

Come fare a non chiudermi in me stessa? Come trovare la forza di sorridere e fingere che tutto vada bene? Come affrontare questa festività d'amore con il cuore limpido e gioioso quando su di esso incombe da mesi una nuvola scura che lo avvolge e trasfigura tutto?

Dicono che dovrei uscire da questo stato di apatia. Dicono che è passato troppo tempo, che dovrei guarire.

È Natale. Tutti attorno a me ridono felici. I miei nipoti scartano i regali, soddisfatti, mi ringraziano riconoscenti e mi abbracciano. I miei genitori li guardano compiaciuti e mio fratello abbraccia sua moglie. I suoi occhi brillano, brillano luminosi di luce intensa. L'Amore avvolge la mia famiglia come un manto caldo. Ma la coperta è troppo corta e qualcuno rimane al freddo nonostante le lunghe lotte per riguadagnare un po' di calore. Quel qualcuno sono io. Io che osservo con un sorriso falso dipinto sul volto. Per fortuna nessuno se ne accorge, la mia maschera funziona. Il mio cuore piange, sanguina a causa di una perdita irreparabile. Qualche mese fa l'Amore avvolgeva anche me, e con me mio marito. Ora non c'è più. Me l'hanno strappato via ingiustamente.

Stava lavorando. Era una serata qualunque, io ero già andata a dormire, lui sarebbe tornato solo il mese seguente. Suonò il telefono, credetti si trattasse di un sogno, ma esso continuò a squillare per un'eternità. Infine mi costrinsi ad alzarmi ed andai a rispondere...la cornetta mi scivolò via di mano, il cuore mi martellava in petto e sembrava volesse scoppiare o perlomeno fuggire via da quell'assurdità. Io cercavo disperatamente di riprenderlo, correvo per afferrarlo e rimetterlo al suo posto, ma più mi avvicinavo a lui più questo fuggiva ed il mio respiro si faceva sempre più affannoso. Mi sforzavo di inspirare ed espirare, ma queste due azioni apparentemente banali si accavallavano, inciampavano l'una sull'altra. Così oltre al cuore impazzito, anche l'aria fuggiva lontano...

L'avevano ucciso. Uno dei tanti soldati morti in terra straniera. Era il suo lavoro. Avrei dovuto aspettarmelo, ma per amore avevo imparato a far tacere la mia ansia, i miei timori. Imparai ad avere fiducia in lui e nei suoi compagni.

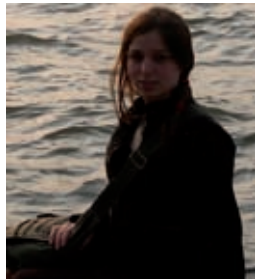
La mia vita da quel giorno è cambiata drasticamente. È una pazzia, è masochismo, ma ancora mi ostino a sperare di entrare in casa e ritrovarlo lì, in mia attesa. Il desiderio e l'illusione assopiscono i miei sensi, così come i miei sentimenti. Vivo in un continuo torpore che mi avvinghia e mi soffoca. Mi sembra di galleggiare in una bolla riempita d'ovatta. Provo a scostarla, ma essa mi circonda da ogni lato. Il mondo mi appare deformato da quel materiale che mi comprime in modo

morbido ed asfissiante. E quando dopo innumerevoli sforzi riesco a raggiungere le pareti della boccia, tutto ciò che è all'esterno mi appare finalmente più nitido, mi sembra quasi di poterlo toccare. Mi protendo quindi con tutta me stessa, allungo le mani per far scoppiare l'involucro infernale. Ma la boccia rotola su se stessa, ed io vengo di nuovo avvolta dall'ovatta e dalla sua molle ed insinuante consistenza.

Natale. Lucia mi salta in braccio, mi da un bacio. Le ho regalato un libro, lei ne è entusiasta. Voglio che possa vivere felice e volare con la fantasia lontano dalla crudeltà del mondo. Voglio che sviluppi l'ammirevole capacità di trovare sempre qualcosa di positivo negli eventi più drammatici, voglio che creda nella possibilità di un lieto fine. Come nelle fiabe. Riuscirò ad imparare di nuovo?

Natale. Mia madre rimane in casa a preparare il pranzo mentre noi andiamo alla Santa Messa. Ascolto le Letture ed il Vangelo, poi il parroco inizia a parlare. Le sue parole sono piene di speranza e di gioia. Ne traggo conforto, gli sono incredibilmente riconoscente. Ho perso il conto di quante volte è stata ripetuta la parola Pace durante la celebrazione. Pace.

Pace. Qualcuno bussa alla porta. Corro ad aprire. È forse lui? Pace.



Mi chiamo Mara Gottardi, ho 18 anni e vivo a Cembra. A volte timidi personaggi si affacciano alla mia immaginazione e fantasia...mi piace farli vivere in qualche mio racconto...